

E Zingaretti ha già fregato Grasso

La beffa L'accordo elettorale prevede riduzioni di spesa per le strutture sanitarie private Il giorno dopo il governatore che ti combina? Accredita (di nascosto) un'azienda privata

■ Nemmeno il tempo di siglare l'accordo elettorale e già il presidente uscente della Regione, Nicola Zingaretti, rifila il primo bidone al leader della nuova lista di sinistra «Liberi e

Uguali» Pietro Grasso. L'intesa prevede riduzioni di spesa per le strutture sanitarie private, ma il giorno dopo Zingaretti ne accredita una di nascosto. **Sbraga** → a pagina 3

Così Zingaretti ha già fregato Grasso

L'accordo Leu impone lo stop a nuovi accreditamenti per i servizi sanitari privati La Regione che fa? Dà l'ok all'accredito, a tempo di record, a una struttura privata

6

Mesi
Tempo record per l'autorizzazione al nuovo centro «hospice»

2

Anni
L'ultima riforma flop delle Asl risale al 2015

La nuova alleanza

Siglata tre giorni fa quella tra la sinistra e il Pd laziale
Antonio Sbraga

■ Il mio grosso Grasso matrimonio laziale fra il presidente uscente della Regione, Nicola Zingaretti, e la nuova lista di sinistra «Liberi e Uguali» rischia di finire subito in un hospice. Come quello del «Centro Residenziale per cure palliative-Hospice» della società privata che è stata accreditata con decreto regionale proprio il giorno dopo la firma apposta alla «nuova alleanza democratica e di sinistra capace di imprimere alla Regione una svolta politica e programmatica» insieme alla formazione capitanata dal presidente del Senato, Piero Grasso.

Un patto matrimoniale siglato non più tardi del 14 gennaio che, al primo punto, infatti, pone però come condizione imprescindibile una «Riduzione progressiva del budget dell'accREDITAMENTO privato che nel Lazio è a livelli record». Un punto incontestabile che però, stando ai fatti, è già stato sconfessato. Quote, evidentemente, non ritenute così eccessive proprio da uno dei contraenti

dell'accordo, ossia lo stesso presidente Zingaretti, che il giorno dopo ha appunto firmato il decreto U00012 per «rilasciare l'accREDITAMENTO istituzionale provvisorio al Centro Residenziale per cure palliative- Hospice gestito dalla società Medica Group Srl sito in via Federico Calabresi, 27 a Roma per 24 posti letto di Hospice e 96 trattamenti domiciliari». Una convenzione rilasciata sei mesi dopo essere stata acquisita agli atti dalla Regione, destinata a riaprire il dibattito a sinistra sul sofferto sì condizionato pronunciato dalla lista che porta il nome del presidente Grasso.

L'ACCREDITAMENTO

L'istanza della società, infatti, è stata «acquisita alla Regione Lazio il 18/07/2017 con la quale il rappresentante legale della società ha chiesto il rilascio dell'accREDITAMENTO istituzionale» per 30 posti letto, oltre ad altri «60 di Lungodegenza-post acuzie». Tre settimane dopo, il 3 agosto scorso, la Regione ha «chiesto alla competente area di effettuare la verifica di compatibilità rispetto al fabbisogno di assistenza per l'accREDITAMENTO». E, il 13 dicembre scorso, è stato «espresso parere favorevole

all'istanza di accREDITAMENTO per 24 posti letto anziché i richiesti 30 posti letto di Hospice». Una richiesta, dunque, accolta per i quattro quinti per un verso e bocciata per l'altro, quello riguardante la Lungodegenza-post acuzie. Perché a fine ottobre «la competente area regionale programmazione della rete ospedaliera ha comunicato che in materia di posti di lungodegenza-post acuzie il fabbisogno di assistenza è completamente coperto». Raggiungendo, insomma, quei «livelli record» indicati proprio dal patto politico proposto dalla lista di Grasso. Ora toccherà all'Asl Roma 2, «trascorsi sei mesi dal rilascio del presente provvedimento ed entro i successivi 90 giorni», dover «effettuare la verifica della permanenza dei requisiti di accREDITAMENTO nonché del volume di attività svolti e della qualità dei risultati» che raggiungerà la



società guidata da Riccardo Starace, nipote del più noto Francesco, nominato dall'allora Governo Renzi alla guida di Enel. Il 44enne Riccardo Starace è finito nelle cronache ultimamente per il caso-Etruria perché ha svelato i retroscena della nomina dei vertici della banca aretina, quando nel 2014 Gaetano Sannolo arrivò ad un passo dalla direzione generale dell'istituto di credito. Secondo la ricostruzione di Riccardo Starace, infatti, fu l'ex faccendiere Flavio Carboni a presentare Sannolo a Lorenzo Rosi e Pier Luigi Boschi, ossia il vicepresidente di Etruria e padre dell'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena. Nome abbastanza invisibile ai fuoriusciti del Pd che ora militano nella formazione LeU di Piero Grasso.

STOP ACCORPAMENTI ASL

Un altro punto dell'accordo con LeU impone a Zingaretti lo «stop agli accorpamenti in mega ASL e mega distretti». Ma è già a rischio perché due delle attuali sei Asl romane dovevano scomparire sin da luglio, ma la cabina di regia della sanità regionale, diretta da Alessio D'Amato, non era ancora pronta per il riassetto ed ha così dovuto rinviare la riorganizzazione delle aziende sanitarie, la cui denominazione è passata dalle lettere alle cifre appena due anni fa, con il conseguente cambio di loghi, insegne, stampati e atti aziendali. Entro quest'anno, però, il taglio è già indicato nei «programmi operativi» e alla metà delle attuali Asl toccherà nuovamente mettere mano al proprio numero, cambiando per l'ennesima volta loghi, insegne, stampati ed atti.

©riproduzione riservata

I PUNTI DELL'ACCORDO SULLA SANITÀ



Riduzione progressiva dei budget dell'accreditamento privato che nel Lazio



Sblocco totale del turn over e concorsi regionali e non più aziendali per la stabilizzazione di tutti i precari



Reinternalizzazione delle attività esternalizzate con assunzione del personale



Stop agli accorpamenti in mega ASL e mega distretti



Progressiva riduzione dei ticket per la diagnostica e la specialistica



Stop alla dismissione delle strutture ospedaliere, in particolare: Forlanini, S.M. della Pietà e per il S. Giacomo